

Domenica XXIII del Tempo ordinario

## LA SORGENTE CHE DISSETA

«Dove due o più...» (Mt 18,15-20)

Il beduino che nel 1947 scoperse casualmente i rotoli dei manoscritti di Qumran ci regalò, fra l'altro, la cosiddetta «Regola della comunità», detta anche «Manuale di disciplina». Vi si leggono, fra l'altro, parole molto simili a quelle pronunciate da Gesù circa la correzione fraterna e il perdono: «Si ammoniscano l'un l'altro con verità, umiltà e amore benevolo verso ognuno. Nessuno parli al suo fratello con ira, brontolando e con spirito cattivo: tuttavia lo corregga nello stesso giorno della sua colpa, così da non addossarsi su se stesso quella colpa. Nessuno introduca una causa contro il prossimo davanti a tutti se prima non v'è stata una correzione davanti ad alcuni testimoni».

Un inaspettato e amabile metodo di correzione lo leggiamo anche nei «Detti dei Padri del deserto»: «Alcuni anziani si recarono da abba Poemen e chiesero: «Secondo te, quando sorprendiamo in chiesa i nostri fratelli a sonnecchiare è opportuno pizzicarli per farli svegliare?». L'anziano rispose: «Se vedessi il fratello sonnecchiare, gli appoggierei la testa sulle mie ginocchia e lo lascerei riposare»».

### CONTA FINO A CINQUE

Le sentinelle che presiedono i depositi di armi

sanno di dover sparare contro chiunque non si arresti né al primo né al secondo comando, e quindi mettono in pratica, senza saperlo, il precetto evangelico della correzione fraterna. Lo sapeva anche il profeta Ezechiele, autore della prima lettura biblica, il quale aveva visto le sentinelle di guardia alle porte della città e quindi voleva seguire lo stesso metodo per il compito che il Signore gli aveva affidato, d'essere attenta sentinella per il suo popolo.

Noi dimentichiamo le buone regole sia come genitori che come educatori e predicatori se alla minima mancanza delle persone a noi affidate alziamo la voce e trattiamo i figli, gli alunni e i fedeli come se fossero dei recidivi impenitenti o degli evasi dal carcere.

Tuonare sui doveri, sulle responsabilità e sui rischi è possibile (ma evitando... di tuonare) solo dopo di avere verificato le situazioni, le attenuanti, la portata delle colpe. In pratica, la correzione fraterna è affidata al buon senso, all'equilibrio, alla finezza psicologica, e diciamo la parola grossa, all'amore di chi ha il compito di guidare le persone..

### SOLO L'AMORE

Qualche anno fa il poeta cubano Jorge Valls fece il più bel commento alla lettura paolina e a quella evangelica. Egli parlava ai

giovani convenuti a Rimini per il Meeting dell'amici-zia: ricordando la propria esperienza durante vent'anni trascorsi nelle carceri di Fidel Castro. «Vivevamo nel castello della Cabana, in 304 dove c'era posto per sessanta. Sudici, affamati, quattro bicchieri d'acqua al giorno per tutti gli usi. Picchiati sistematicamente. E di notte il muro della fucilazione rimbombava cinque o sei volte annunciando la morte degli amici che uo-rra prima stavano con noi. Lì avevamo una comunità cristiana che recitava il rosario ad alta voce. E i compagni di cella s'infuriavano. E dicevano: «Come potremo pregare, amare e perdonare coloro che uccidono le persone più amate?». Chi presiedeva la comunità rispondeva: «Perché così ci ha comandato il Signore. E basta». Ed era certo, perché quando l'uomo vive nella violenza assoluta, nel caos che è l'inferno sulla terra, allora si capisce che l'unico che esiste, l'unico reale è Cristo e Cristo crocifisso. Non c'è nient'altro che lui. E il perdono è l'unica forma possibile di essere uomo...».

Da quell'esperienza e da quella miracolosa capacità di amare qualunque persona, ecco la scoperta annunciata dal poeta cristiano: «Siamo passati per tutti i sentieri. Ma ora sappiamo che ogni cosa conduce a Cri-

sto Signore. Non c'è rimedio se non incontrarsi con Lui. In questo incontro si decide tutto: il nostro amore, la nostra vita, l'eternità».

E', quello cristiano, un perdono da associare, quando e come è possibile alla correzione fraterna.

Due giovani sposi fecero questa promessa, nei mesi che precedevano il loro matrimonio: prima di concludere la giornata, ogni sera ci spiegheremo tutto quello che sarà accaduto tra di noi, le parole non capite, le dimenticanze, lo scatto di nervi... E promettiamo reciprocamente di perdonarci e di offrirci un segno del nostro perdono. Dicono che funziona a meraviglia.

San Francesco di Sales ammoniva: «Quando ci accingiamo a correggere un fratello, scriviamo prima su un foglio e ripetiamoci a più riprese queste due frasi bibliche: «Il Signore non ha piacere per la morte del peccatore ma piuttosto che desista dalla sua condotta e viva». Perché osservi la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? Ipocrita, toglila prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

Elementare, vero? Eppure lo scrivere le due frasi, oppure il ripensarci a lungo, funzionerà egregiamente

Giona